

## «Il Segno». Da Falcone e Borsellino 25 anni di lotta a Cosa Nostra



Venticinque anni fa, il 23 maggio 1992, un'esplosione innescata dai sicari della mafia devastò lo svicolo di Capaci provocando la morte del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti di scorta. Due mesi dopo in un attentato analogo erano vittime il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. A quella stagione di sangue e alla veemente reazione dello Stato contro Cosa Nostra, *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la copertina e il servizio centrale del numero di maggio, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 7 maggio. Ne parlano padre Bartolomeo Sorge tra gli ispiratori della «Primavera di Palermo», don Luigi Ciotti, presidente di Libera, e Nando dalla Chiesa, sociologo e studioso della criminalità organizzata, unitamente all'estratto di un intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla testimonianza della preside di una scuola milane-

se intitolata ai due magistrati. Un altro anniversario - il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima - è il tema dei contributi del direttore Giuseppe Grampa (che ricostruisce la storia dei tre pastorelli, due dei quali saranno canonizzati da papa Francesco nella sua prossima visita) e di Rita Salerno (sul rapporto tra il Santuario portoghese e i Pontefici). Su *Il Segno* di maggio Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, presenta il libro che racconta la sua difficile missione. Spazio anche ai «frutti» della visita del Papa a Milano: da ciò che rimane nel cuore e nella mente di chi l'ha ascoltato, alle case di Niguarda, in questo periodo assegnate a famiglie in difficoltà come omaggio ideale al Pontefice.

## parlaimone con un film. «La tenerezza» perduta e ritrovata Insieme per cercare di uscire dai giorni dell'amarezza

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri, Arturo Muselli. ... Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 103 minuti. Italia, 2017. 01 Distribution.

Come si può vivere un'esistenza senza amore, soprattutto senza manifestazioni di affetto? Una domanda difficile con una risposta alquanto complessa. Prova ad affrontarla Gianni Amelio con il suo ultimo film «La tenerezza». Un nome, un sentimento a volte quanto mai disatteso. Ne sa qualcosa Lorenzo (Renato Carpentieri), uno sfortunato avvocato ormai settantenne che dopo un infarto torna dall'ospedale nella sua bella casa nel centro di Napoli. Ad attenderlo una sorpresa: una nuova famiglia proveniente dal Nord. I suoi nuovi vicini di casa, Elena (Micaela Ramazzotti) e Saviero (Elio Germano), sono appena venuti ad ab-

bitare in città insieme ai loro due figli. Sembrano persone serene e tranquille con i quali Lorenzo incomincia ad intrattenere una bella relazione di conoscenza e amicizia. Il sorriso sembra tornare sul volto cupo dell'anziano che rimasto ormai vedovo da diversi anni, non ha più alcun rapporto con i propri figli Saviero (Arturo Muselli) e Elena (Giovanna Mezzogiorno). Qualcosa si è interrotto nel tempo. Ci sono dolori che hanno lasciato un segno e spento ogni dolcezza. L'unico interesse per cui Lorenzo si spende è il nipotino Francesco che il nonno sottrae alle ore di scuola per trascorrere del tempo con lui ed educarlo «alla sua maniera». Quando però la vita sembra riprendere forza un tragico evento riporterà l'avvocato dentro i giorni dell'amarezza e della sofferenza, fino a riprendere in qualche modo in mano tutto il suo passato. Il regista calabrese, che si è ispirato al romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Mataone, mette in scena una storia di dolore complessa, fatta di «non det-

ti», tuttavia, più che eloquenti. Anche se non tutto è così chiaro (come del resto accade nella vita), «questo» è raccontato con vera maestria, grazie anche alla straordinaria degli attori messi in campo (il protagonista in assoluto), Amelio sa, infatti, indagare bene nell'animo umano, scavando nel profondo e lasciando emergere quei sentimenti celati che, nel bene o nel male, prima o poi si rendono palesi. A volte senza ragione, ma mai, presumibilmente, senza giustificazione. C'è sempre un perché, dimenticato, sconosciuto o volutamente nascosto. Così come è un dato di fatto che ciascuno desidera, nonostante tutto, essere felice. Dimenticato, però, molte volte, come cita il film, che «la felicità non è una meta da raggiungere, ma una casa a cui tornare». Temi: paternità, figliolanza, famiglia, vecchiaia, dolore, morte, tenerezza, felicità.



dal 6 maggio

## Villa Clerici, l'arte sacra è annuncio

Per la quarta edizione del ciclo di incontri «L'espressione del sacro», presso la Gasc (Galleria d'arte sacra dei contemporanei) a Villa Clerici (via Ferruggia, 14 - Milano), sabato 6, 20 e 27 maggio, dalle ore 10.30 alle 12, sono in programma tre appuntamenti sul tema «Quando l'arte è annuncio». L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio da parte della Diocesi di Milano, si rivolge a tutti coloro - catechisti e operatori pastorali, insegnanti, cultori dell'arte, studenti, guide turistiche e artisti - che desiderano conoscere più a fondo l'arte cristiana e trasmetterla agli altri con l'insegnamento, la catechesi e la propria creatività. Il patrimonio artistico plasmato dalla fede è diffuso, composto da grandi e piccoli capolavori, ed è elemento qualificante del nostro orizzonte quotidiano. Ma come decifrarlo? Come farne emergere il significato più profondo? Come farlo dialogare con i grandi interrogativi che l'uomo di oggi si pone? E, soprattutto, come trasmetterlo agli altri attraverso percorsi tematici e di catechesi? Tre relazioni risponderanno a queste domande, condividendo le proprie esperienze concrete e le buone pratiche attuate in diversi contesti. Il 6 maggio, sull'ultima Cena di Leonardo, intervento di monsignor Domenico Sguaitamatti, Ufficio Beni culturali della Diocesi di Milano. Il 20 maggio, su un'esperienza di annuncio del Vangelo con arte, con Giovanni Gardini, docente di iconografia cristiana presso l'Istituto di Santa Maria della Pace di Forlì. Il 27 maggio, sul «secondo annuncio» nell'arte, con Andrea Nante, direttore del Museo Diocesano di Padova. Ingresso libero, fino a esaurimento posti. Info: tel. 02.6470066; e-mail: galleria@villaclerici.it.



Il martirio di san Pietro da Verona in un dipinto in Sant'Eustorgio; sotto, il passaggio a battere il capo sulla tomba del martire in una foto degli anni Cinquanta

mercoledì 3

## I nuovi «Cinema Paradiso»

Mercoledì 3 maggio, dalle ore 16 alle 20, nell'Aula Negri da Oleggio presso l'Università cattolica (largo A. Gemelli, 1 - Milano), si terrà la presentazione del volume «Cinema Paradiso - Cultura, territori e sostenibilità delle Sale della comunità», di Alberto Bourlet e Mariagrazia Fanchi («Vita e Temi», 2017). All'incontro, promosso dalla Facoltà di lettere e filosofia - Dipartimento di scienze della comunicazione e dello spettacolo, parteciperanno monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica; Giancarlo Bianchi, presidente Acec nazionale; Lionello Cerrì, produttore cinematografico e Ceo di Anteo SpA; Francesco Giribaldi, segretario Acec nazionale; Ruggiero Eugeni, direttore Almed; Fabrizio Fiaschini, presidente Federat. Modererà Alessandro Zaccari di Anagni. Saranno presenti gli autori. Il volume espone i risultati di un esteso sondaggio condotto nel 2016 sulle Sale della comunità, realtà in Italia fra le più rilevanti per diffusione, longevità e azione culturale. Attraverso le testimonianze di diverse centinaia di gestori, il testo racconta lo stato del cinema cattolico oggi: la loro presenza sul territorio, la loro organizzazione, i criteri e i vincoli a cui sono soggetti in fatto di programmazione, il rapporto con i soggetti istituzionali, con gli altri promotori di cultura e con i pubblici. Una radiografia che rende visibile il processo di riassetto che il cinema sta vivendo e la sua capacità di affrontare positivamente le sfide del nuovo.

## Milano. Fede e tradizione attorno a san Pietro da Verona «Battere il capo» sulla tomba del martire in Sant'Eustorgio

DI LUCA FRIGERIO

«**A**nda a pestà el cò in Sant'Ustorg», dicevano un tempo i milanesi. E davvero quella di battere la testa sulla tomba di san Pietro da Verona nella basilica di Sant'Eustorgio costituiva una delle pratiche devozionali più sentite della tradizione ambrosiana. Devozione, in verità, che si ripete ancora ai nostri giorni, nella quarta domenica di aprile, quale omaggio alla memoria del martire domenicano, ma anche per «esorcizzare» cefalee ed emicranie, invocando appunto il santo protettore del «mal di capo». A quando risalta questa devota usanza non è possibile dirlo con esattezza. Ma la tradizione si lega alla modalità stessa dell'uccisione di frate Pietro, che fu colpito alla testa da sicari zingari: l'iconografia del santo, infatti, è tra le più riconoscibili, perché solitamente ci mostra il domenicano con il cranio spaccato e sanguinante, spesso con un'arma da taglio conficcata. Nel santuario di Seveso, sotto esattamente nel luogo del martirio, ancora oggi si conserva la corta spada, un «falcastro», che sarebbe stata usata nell'agguato. Pietro nacque alla fine del XIII secolo a Verona, in una famiglia di eretici dualisti, ma si convertì presto alla fede cattolica e, dopo gli studi universitari a Bologna, si mise al seguito di Domenico di Guzmán, divenendone uno dei più capaci collaboratori. Infaticabile predicatore dall'eloquio trascinante, ovunque andasse raccoglieva folle immense e molte furono le conversioni che seppe suscitare. Nel 1251 papa Innocenzo IV lo inviò come inquisitore a Milano, città considerata all'epoca un «covo di eretici», così che si stabilì presso il convento domenicano di Sant'Eustorgio. La sua azione, di persuasione più che di repressione, fu subito talmente efficace che alcuni gruppi ereticali lombardi decisero di mettere una taglia sulla sua testa. Pietro fu assassinato il 6 aprile del 1252, sei giorni dopo la Pasqua, mentre tornava da Como, e secondo le dichiarazioni dell'epoca riuscì a tracciare la parola «Credo» con il suo stesso sangue prima di morire, quale estrema testimonianza di fede. Nemmeno un anno più tardi venne proclamato santo a furor di popolo, mentre attorno alla sua tomba avvenivano già guarigioni e miracoli. Il grande Tommaso d'Aquino, che fu a Milano tra il 1263 e il 1265, compose in memoria del confratello un'epigrafe, tutt'oggi presente nella

basilica eustorgiana, in cui il martire è definito «atleta di Cristo e lume dei fedeli», «spada del Verbo, ucciso di spada dai catarini».

I Visconti consolidarono la loro signoria anche attraverso la promozione del culto di san Pietro da Verona: attorno al 1335 Giovanni di Balduccio da Pisa, uno dei maestri della scultura gotica, venne infatti incaricato di realizzare una magnifica arca marmorea per accogliere le spoglie del domenicano. Il mirabile monumento è oggi collocato al centro della Cappella Portinari, gioiello del Rinascimento lombardo, dove gli affreschi di Vincenzo Foppa illustrano proprio la vita del frate inquisitore.

In occasione di quella traslazione, l'arcivescovo Giovanni Visconti prese la testa di Pietro e la portò nella cappella del suo palazzo, probabilmente l'attuale San Gottardo in Corte, per poterla venerare ogni giorno. Ma il santo non dovette grunge questa iniziativa del Visconti, che infatti, come raccontano fonti più tarde, improvvisamente cominciò a soffrire di lancinanti emicranie, che cessarono solo quando il vescovo acconsentì a riportare la reliquia in Sant'Eustorgio.

È da allora, sostengono alcuni studiosi, che san Pietro da Verona iniziò ad essere particolarmente invocato per scongiurare il mal di testa, con processioni di fedeli alla sua tomba e il bacio all'urna contenente il teschio. La festa del quale, in origine celebrata nel giorno del martirio, fu poi spostata alla fine di aprile affinché non cadesse in tempo quaresimale, in modo da preservarne la solennità. Esattamente sessant'anni fa, nel 1957, la calca della folla attorno alla reliquia del martire fu tale che i cristalli della teca andarono in frantumi. Lo stesso arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, rimase impressionato dalla vivezza di questa devozione popolare. E, approfittando dell'«incidente», promosse una nuova ricognizione del venerato cranio, affidata a medici e patologhi la cui indagine istologica confermò punto per punto quanto la storia aveva tramandato.

Oggi, presso la basilica di Sant'Eustorgio a Milano (piazza Sant'Eustorgio), la reliquia del cranio di san Pietro da Verona è esposta fino alle ore 17 nell'atrio delle cappelle solariane; fino alle ore 16.30 è possibile visitare la tomba del martire, con «passaggio a battere il capo», nella Cappella Portinari. Alle ore 11, Messa presieduta dal parroco don Giorgio Riva; alle 17, Messa presieduta dal domenicano padre Marco Rattini (al termine, benedizione sul sagrato e festoso congedo).



## Barzanò, in scena i genitori della materna

«L'educazione non ha confini né sbarre»: così Patrizia Colombo, direttrice della scuola materna «Primavera» di Barzanò (Lc), spiega il senso dell'iniziativa promossa per sabato 6 maggio. In occasione della festa della mamma, i genitori e le insegnanti della scuola hanno realizzato uno spettacolo teatrale dal titolo «C'è Nerentola». L'appuntamento è per le ore 20.45 presso il Centro Paolo VI di Barzanò (Lc). «Il nostro lavoro di ogni giorno porta dentro questo desiderio: cooperare per sostenere l'opera educativa della scuola fa bene al cuore, fa diventare più amici, permette di superare la

timidezza e fa fare cose grandi. Sabato sera vedremo una cosa grande, perché ha dentro il bene alla scuola, ai bambini, a ciascuno di noi», spiega Patrizia Colombo. Sono tanti i genitori che hanno aderito a questa iniziativa, lavorando come attori, scenografi, costumisti, tecnici audio/suono e video. «L'idea del teatro è stata scelta per favorire l'aggregazione di noi genitori, perché la scuola

non è solo il luogo dove vivono i nostri bambini durante la settimana, ma è occasione di vita e di incontro per tutti», racconta Francesca, mamma e attrice per una sera. «Il compito educativo poi non è solo delle insegnanti e della coordinatrice, ma è soprattutto dei genitori, che in collaborazione con il personale scolastico possono fare davvero la differenza a livello pedagogico».



La locandina

Marta Valagussa

## Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 20.30 *Fattore Giovanni*, a cura dell'Istituto Toniolo. Lunedì 1 maggio alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). Martedì 2 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 3 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco. Giovedì 4 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 5 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì). Sabato 6 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. Domenica 7 alle 20.30 *Fattore Giovanni*, a cura dell'Istituto Toniolo.

in libreria.

## Raccolte le riflessioni di Martini sul lavoro

L'educazione non ha confini né sbarre»: così Patrizia Colombo, direttrice della scuola materna «Primavera» di Barzanò (Lc), spiega il senso dell'iniziativa promossa per sabato 6 maggio. In occasione della festa della mamma, i genitori e le insegnanti della scuola hanno realizzato uno spettacolo teatrale dal titolo «C'è Nerentola». L'appuntamento è per le ore 20.45 presso il Centro Paolo VI di Barzanò (Lc). «Il nostro lavoro di ogni giorno porta dentro questo desiderio: cooperare per sostenere l'opera educativa della scuola fa bene al cuore, fa diventare più amici, permette di superare la timidezza e fa fare cose grandi. Sabato sera vedremo una cosa grande, perché ha dentro il bene alla scuola, ai bambini, a ciascuno di noi», spiega Patrizia Colombo. Sono tanti i genitori che hanno aderito a questa iniziativa, lavorando come attori, scenografi, costumisti, tecnici audio/suono e video. «L'idea del teatro è stata scelta per favorire l'aggregazione di noi genitori, perché la scuola non è solo il luogo dove vivono i nostri bambini durante la settimana, ma è occasione di vita e di incontro per tutti», racconta Francesca, mamma e attrice per una sera. «Il compito educativo poi non è solo delle insegnanti e della coordinatrice, ma è soprattutto dei genitori, che in collaborazione con il personale scolastico possono fare davvero la differenza a livello pedagogico».